

rivendicato, di quell'Italia, la quale, da regina che era del mondo, è divenuta il ludibrio di tutte le nazioni.

Cristo patì trentatré anni per redimere il mondo, e noi già trentatré anni patimmo sotto il giogo di questi barbari, ed è venuto il tempo della nostra liberazione. Ora, o mai!

All'armi dunque, all'armi! Dio e la patria sia il grido di tutti. Guai a chi sarà ribelle ai suoi fratelli, guai a chi sarà ribelle alla patria! La maledizione di Dio peserà sul suo capo! All'armi dunque, all'armi!

20 Novembre.

## PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione dell' 11 novembre.*

Dopo l'interruzione di cinque giorni, la Camera è riaperta.

Alle ore 2, i deputati pigliano posto a' loro stalli; in tutti i volti predomina un sentimento di mestizia o di scoramento, secondo che alla sinistra od al centro appartengono; non si notano i soliti crocchi o conversazioni parziali; regna nella sala un inusitato silenzio. Il ministro Pinelli solo, e per consuetudine, ride sempre. Il presidente del Consiglio è distratto; il ministro Torelli immobile. Molte signore occupano le bigoncie ad esse destinate; la loggia diplomatica, quella de' senatori, e la bigoncia del popolo sono gremite di uditori.

Si accordano congedi ai deputati *Degiorgi e Cadorna*. Si legge una petizione della corporazione dei barcaioli del porto di Genova, che viene dichiarata di urgenza.

Il *vicepresidente* dichiara aperta l'adunanza alle ore 2 5/4.

Si legge e si approva il verbale della sessione del 5 novembre.

Il *presidente*. Si dà lettura dal segretario della deliberazione presa ieri sera dalla Camera in sessione segreta.

Il *segretario Farina* legge:

» La Camera non adotta le conclusioni della Commissione, ed ordinando che sia letta questa sua deliberazione in pubblica sessione, passa all'ordine del giorno. « (*Bisbiglio dalla bigoncia pubblica.*)

*Iosti*: Domando la parola. Come membro della Commissione, mi credo in dovere di dichiarare pubblicamente in faccia al paese, che dalle comunicazioni avute, e dalla discussione di tutti i partiti sulle medesime, anzichè avere argomento di riformare il primo mio giudizio sulla politica dell'attuale ministero, mi sento ognor più obbligato in coscienza a ripetere, che tale politica io la reputo contraria alla causa italiana, pericolosa per la monarchia, funesta al Piemonte; e dimando che questa mia dichiarazione sia inscritta nel verbale per iscarico di mia responsabilità (*Vivi applausi dalle bigoncie*).

*Valerio*: Quando in seguito alle interpellanze del deputato Gioia, fu proposta una Commissione ed un Comitato segreto, io parlai e votai contro amendue le proposte, riserbandomi di rinnovare la mia opposizione, se, in seguito alle comunicazioni ministeriali, fosse da taluno proposto che anche la discussione avesse luogo in segreto.